

# International Gramsci Journal

---

Volume 5

Issue 1 *Gramsci Journals; Gramsci in Brazil; Mussolini Reader of the Note-books; Essay by the Young Gramsci; Reviews: France and Latin America*

---

Article 5

2023

## Gramsciana: Rivista di studi internazionali su Antonio Gramsci

Francesca Chiarotto

Guglielmo Pellerino

Follow this and additional works at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci>

---

### Recommended Citation

Chiarotto, Francesca and Pellerino, Guglielmo, Gramsciana: Rivista di studi internazionali su Antonio Gramsci, *International Gramsci Journal*, 5(1), 2023, 9-13.

Available at: <https://ro.uow.edu.au/gramsci/vol5/iss1/5>

Research Online is the open access institutional repository for the University of Wollongong. For further information contact the UOW Library: [research-pubs@uow.edu.au](mailto:research-pubs@uow.edu.au)

---

## Gramsciana: Rivista di studi internazionali su Antonio Gramsci

### Abstract

This is the Abstract of the description in Italian by Francesca Chiarotto and Guglielmo Pellerino of the review Gramsciana: Rivista di studi internazionali su Antonio Gramsci

### Keywords

"Gramsciana"; Gramsci Articles; Reception of Gramsci; International Presence.

# ***Gramsciana. Rivista internazionale di studi su Antonio Gramsci***

Francesca Chiarotto e Guglielmo Pellerino

## *1. L'esordio e gli scopi di "Gramsciana"*

Sono trascorsi ormai sette anni dalla pubblicazione del primo numero di "Gramsciana. Rivista di studi internazionali su Antonio Gramsci". Un progetto nato da un'idea di Angelo d'Orsi, a margine di un seminario tenutosi a Malaga, nell'estate del 2013<sup>1</sup>.

Rileggendo quanto enunciato nell'*Editoriale*<sup>2</sup> del fascicolo d'esordio e nel documento programmatico di "Gramsciana", *Declaración de Málaga*<sup>3</sup>, si possono individuare i principali obiettivi della rivista: primo fra tutti "facilitare una migliore conoscenza della personalità e del pensiero di Antonio Gramsci"<sup>4</sup>, con la pubblicazione di contributi provenienti da Paesi diversi, diventando così "un luogo ideale di incontro tra chi studia professionalmente Gramsci, e chi gli si accosta per conoscerlo"<sup>5</sup> ed allargando ulteriormente quella ideale comunità gramsciana internazionale già viva da alcuni anni, grazie soprattutto al prezioso lavoro della *International Gramsci Society* sorta nel 1989<sup>6</sup>. È dunque possibile proporre articoli scritti in una delle cinque "lingue gramsciane", ossia gli idiomi più utilizzati per la diffusione degli studi dedicati all'intellettuale sardo: italiano, spagnolo, inglese, francese e portoghese e "gestibili" dallo Staff della rivista. Cifra caratterizzante di «Gramsciana», secondo l'orientamento messo a punto dal suo fondatore, è la grande attenzione prestata alle vicende biografiche, spesso su fonti inedite o di prima mano<sup>7</sup>.

---

<sup>1</sup> Il seminario, intitolato *La vigencia del pensamiento de Antonio Gramsci*, era organizzato dall'Università di Malaga, Cátedra Unesco de Comunicación. Il documento è stato firmato da organizzatori e partecipanti congiuntamente.

<sup>2</sup> "Gramsciana", n.1 (2015), pp. 7-9.

<sup>3</sup> Ivi, pp. 11-12.

<sup>4</sup> Ivi, p. 8.

<sup>5</sup> "Gramsciana", n.1 (2015), p. 8.

<sup>6</sup> [www.internationalgramscisociety.org](http://www.internationalgramscisociety.org)

<sup>7</sup> V. ad es. le interviste a Giuliano Gramsci ed Edmea Gramsci, raccolte da Giulia Stochino: *Una presenza assente: Antonio Gramsci padre e zio*, in "Gramsciana", n. 2 (2016), pp. 119-38. O ancora, le due interviste rilasciate sempre a Giulia Stochino nel 1986 da due abitanti di Ustica, Angelina Natale Ailara e Giovanni Caserta, che avevano conosciuto Gramsci nel periodo del confino: *Gramsci al confino di Ustica. Due interviste*, in "Gramsciana", n. 3 (2016), pp. 151-67;

Oltre all'approfondimento di elementi teorici del pensiero di Antonio Gramsci, trovano spazio proposte, riflessioni, analisi e dibattiti a partire dalle categorie gramsciane, riflettendo sulla contemporaneità e sui processi politici, sociali, culturali in atto.

A distanza di tempo si può affermare che gli scopi prefissati siano stati raggiunti e che quella affermata fin dalla sua fondazione, continui ad essere la strada che "Gramsciana" intende continuare a percorrere.

## 2. *La diffusione e gli autori di "Gramsciana"*

Quel primo numero, pubblicato nel 2015, ancora oggi appare come un esperimento pionieristico. Uno sguardo ampio sul mondo gramsciano, capace di coinvolgere e includere, di trasformarsi in strumento per diffondere studi, idee, racconti provenienti da tutto il mondo. Nella rubrica "Il mio/mon/mi/meu/my Gramsci", pensata proprio per il fascicolo di esordio, sono state raccolte le testimonianze di studiosi e studiose provenienti da Italia, Brasile, Romania, Germania, Inghilterra, Francia che raccontavano il loro "incontro" con Gramsci e le direzioni delle loro ricerche. Nello stesso numero, nella rubrica "Note critiche", veniva dato spazio alla ricezione di Gramsci in Giappone, in Germania e in Russia. Il carattere internazionale della rivista era e non poteva che essere un tratto imprescindibile, che fin da subito aveva trovato la sua concreta espressione.

Da quel primo numero, i fascicoli di "Gramsciana" hanno raggiunto le biblioteche e le università di vari Paesi del mondo e costituiscono un valido strumento per studiosi e studiose per avvicinarsi, approfondire e conoscere, attraverso contributi scritti in diverse lingue, alcuni aspetti della vita e del pensiero gramsciano. In vari articoli si è analizzata la ricezione del pensiero in America Latina, in Giappone, in Nordafrica e in Medio-Oriente, e naturalmente in diversi Paesi europei, dalla Francia, al Regno Unito, dalla Germania alla Norvegia<sup>8</sup>, non solo nell'ambito dell'analisi accade-

---

segnaliamo anche la preziosa intervista a Christine Buci-Glucksmann, autrice di *Gramsci et l'État. Pour une théorie matérialiste de la philosophie*, pietra miliare negli studi gramsciani (*Entretien avec Christine Buci-Glucksmann*, a cura di G. Cospito e M. Lucas, in "Gramsciana", n. 5 (2017), pp. 109-19).

<sup>8</sup> Cfr. K. Ohara, *Marx, Lenin and Gramsci and materialism: a Japanese debate*, in "Gramsciana", n. 1 (2015); U. Apatzsch, *Gramsci in Germania. Un autore molto citato e poco conosciuto*; N. Terekhova, *Gramsci e la Russia*, tutti in "Gramsciana", n. 1 (2015), rispettivamente alle pp. 141-6, 147-54 e 155-61; L. S. Henriquez, *Uma busca de alternativa à ortodoxia soviética. Sulle traduzioni di Gramsci in*

mica ma anche sovente da un punto di vista politico, contribuendo, in qualche modo, anche allo sviluppo dei *Cultural Studies*, veicolo principale della fortuna internazionale di Gramsci<sup>9</sup>.

Naturalmente, col trascorrere degli anni, la rivista ha subito varie trasformazioni: il Consiglio di Direzione e il Comitato Scientifico ha subito delle modificazioni, anche per la dolorosa scomparsa di alcuni dei nostri “maestri e compagni” (Buttigieg, Prestipino, Tosel, Losurdo), qualcuna delle rubriche è stata meglio definita, in corso d’opera, ma, come sovente accade, le problematiche economiche, purtroppo, ci hanno impedito di mantenere una frequenza regolare che prevedrebbe la pubblicazione di due numeri all’anno. Tuttavia, le difficoltà finanziarie sono state sempre compensate da quella che ci sembra una certa effervescenza di idee, la varietà dei contributi, la ricchezza di documenti, inediti, che hanno rappresentato la solida base su cui si è fondato questo progetto. Sulle pagine della rivista hanno trovato spazio anche testi, di varia natura, rari o dimenticati come, ad esempio, e numerose interviste a personaggi che nel loro tragitto biografico hanno incrociato Antonio Gramsci: interviste rimaste per anni nei cassetti e che sono state ricuperate, accolte e pubblicate<sup>10</sup>.

L’arte, la letteratura, il cinema, indagate attraverso la lente gramsciana, trovano spazio in una specifica rubrica, intitolata “Avventure”, spesso corredata da immagini e impreziosita da interviste a “cultori” di Gramsci che si esprimono in forme diverse ma non meno interessanti da quelle più tradizionali. Allo stesso modo, “Gramsciana” ha ospitato contributi originali e non così “battuti” dagli studi più “tradizionali”<sup>11</sup> Ampio spazio è stato dato anche a giovani studiosi e studiose, di poter pubblicare saggi, interviste e recensioni, contribuendo così anche alla crescita di nuove generazioni orientate agli studi gramsciani.

---

Brasile, M. Modonesi, *Uso del concepto gramsciano de Revolución pasiva en América Latina*; R. Kjelsberg, *Gramsci vs Lenin. The First Norwegian Debate on Gramsci*, tutti in “Gramsciana”, n. 2 (2016), rispettivamente alle pp. 25-33, 37-57 e 87-115. Sulla ricezione del pensiero gramsciano in Germania, cfr. anche C. Mezzasalma, *Il Gramsci-Project. La difficile ricezione del pensiero di Antonio Gramsci in Germania*, in “Gramsciana”, n. 4 (2017), pp. 17-46.

<sup>9</sup> V., ad es. T. Taher, *L’intellettuale gramsciano in Palestina*: in “Gramsciana”, n. 4 (2017), pp. 95-124.

<sup>10</sup> Ricordiamo solo, a mo’ d’esempio, l’intervista di Giulia Stochino, *Vecchia guardia. Bruno Tosin, ricordato dalla vedova Adelina*, in “Gramsciana”, n.7 (2018), pp. 87-109.

<sup>11</sup> Cfr., ad es. P. D. Omodeo, *Egemonia e scienza. Temi gramsciani in epistemologia e storia della scienza*, in “Gramsciana”, n. 2 (2016), pp. 59-86. Si segnala anche l’articolo inedito di S. D’Albergo, *Diritto e Costituzione. La questione dello Stato in Gramsci*, in “Gramsciana”, n. 6 (2018), pp. 11-38.

Non meno importante è certamente l'attenzione alle nuove pubblicazioni in ambito gramsciano che sono segnalate, recensite e schedate nella rubrica "Libreria"; segnaliamo nell'ultimo fascicolo (il n. 7), i numerosi contributi di esperti ed esperte a cui abbiamo chiesto di commentare la recente, importante edizione delle *Lettere dal Carcere* curata da Francesco Giasi<sup>12</sup>.

### 3. "Gramsciana": fonti di ispirazione

Buona parte dell'ottimismo con il quale mandiamo avanti questa esperienza editoriale è legato all'inesauribile interesse dimostrato nei confronti del progetto "Gramsciana", che si manifesta con le numerose proposte di contributi provenienti da vari Paesi. Anche quando la pubblicazione della rivista sembra essere incerta, la continua ricezione di proposte e di richieste di pubblicazione di articoli (da parte di giovani esordienti e di studiosi già affermati), ci ha esortati ad andare avanti, dando nuova energia alla redazione che con passione, ma non senza fatica, cerca di portare avanti "Gramsciana", nonostante i tempi avversi per l'editoria e nonostante la presenza, in rete di molti contenuti usufruibili gratuitamente, spesso a scapito dei contenuti. Questo anche perché noi ci ostiniamo a pubblicare una rivista cartacea, ponendo molta cura nella grafica e nel lavoro redazionale: l'odio di Gramsci, ricordato dal celebre discorso di Palmiro Togliatti nell'Università di Torino nel 1949 ("il disdegno, la repugnanza persino morale, per l'improvvisazione e la superficialità"), ci è di monito perenne nella rivista (che peraltro è acquistabile anche in formato elettronico, per facilitare la diffusione su scala globale).

La prosecuzione di questo percorso non sarebbe possibile senza l'entusiasmo e la passione dell'ideatore di questa "Rivista internazionale di studi su Antonio Gramsci", e suo Direttore, Angelo d'Orsi, affiancato dalla Coordinatrice, Francesca Chiarotto, coadiuvati a partire dal 2017, da Guglielmo Pellerino. Anche grazie alla stima accordata al Direttore, la rivista è stata (ed è) frequentata da penne prestigiose; a conferma ulteriore, hanno fatto (e fanno) parte del Comitato Scientifico e del Consiglio di Direzione illustri studiosi e studiose del pensiero gramsciano. Stilare un elenco esaustivo risulterebbe tedioso e, d'altra parte, dare conto di un elenco parziale sarebbe ingeneroso nei confronti delle persone escluse, ma, se

---

<sup>12</sup> A. Gramsci, *Lettere dal carcere*, a cura di F. Giasi, Einaudi, Torino 2020, pp. CXIV + 1262.

questo ci è concesso, ricordiamo in chiusura almeno quattro studiosi, già richiamati, che sono stati amici di questa rivista e che ci hanno lasciati: Joseph Buttigieg<sup>13</sup> André Tosel<sup>14</sup>, Domenico Losurdo<sup>15</sup>. Il quarto, Giuseppe Prestipino, pur sollecitato da noi si è sempre schermito e non siamo riusciti a ottenere un suo contributo scritto, ma avremo modo di ricordarlo, come merita.

---

<sup>13</sup> Membro del Consiglio di Direzione. A lui è dedicato l'articolo di Derek Boothman, *Joseph A. Buttigieg: an Appreciation*, in "Gramsciana", n. 4 (2017), pp. 9-13.

<sup>14</sup> Membro del Consiglio di Direzione e autore della testimonianza "Gramsciana", n. 1 (2015), pp. 30-32 e del saggio *Gramsci in Francia, 1993-2013: dall'oblio a una ripresa indiretta*, in "Gramsciana", n. 3 (2016), pp. 17-30. A lui e al suo lavoro abbiamo inoltre dedicato i seguenti articoli: F. Frosini, *Per un ritratto di André Tosel*, in "Gramsciana", n. 3 (2016), pp. 9-16; G. Pellerino, *Étudier Tosel: deux livres pour connaître un philosophe gramscien*, in "Gramsciana", n. 6 (2018), pp. 121-4.

<sup>15</sup> Membro del Comitato Scientifico e autore della testimonianza *Il mio Gramsci*, in "Gramsciana", n. 1 (2015), pp. 21-3.